

rosati LANCIA
p.zza cod. della
montagnola 30
via trionfale 7396
viale xxi aprile 19

L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto

ROMA

l'Unità - Domenica 24 novembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

I bus dei coltivatori e dei giovani cattolici hanno paralizzato tutta la città
Le manifestazioni, annunciate da tempo ieri hanno mandato in tilt il traffico

Lungotevere, Tiburtina, Ostiense e Verano trasformati in piste e in parcheggi
Circolazione vietata, strade chiuse alle auto
Ingorgi in centro e nelle aree limitrofe

Intrappolati dai torpedoni

È il giorno dell'ingorgo «annunciato». Ieri la città è rimasta paralizzato per ore, nonostante la manifestazione dei coltivatori diretti e il raduno delle scuole cattoliche in piazza San Pietro fossero previste da tempo. Centinaia di pullman turistici hanno invaso le strade e i ponti della capitale. I tram si sono incollati e gli automobilisti esasperati sono finiti intrappolati nel caos infernale.

MARISTELLA IERVASI

Lungotevere trasformato in autostrada per soli autobus. Strade bloccate da tre cortei. Torpedoni parcheggiati ovunque in città e automobilisti intrappolati per ore nelle «scatole di lamiera». È il sabato del gigantesco ingorgo «annunciato». La sfilata degli agricoltori e il raduno in piazza San Pietro dei giovani delle scuole cattoliche, nonostante erano previste da tempo, hanno paralizzato per gran parte della giornata la capitale.

Un solo mugolio tra i vigili urbani: «Che caos, mai visti tanti pullman per una manifestazione». I caschi bianchi non hanno tutti i torti. La città ieri sembrava una vera e propria pista per autobus turistici. E non pochi automobilisti, per il timore di finire «schacciati» dai busoni della strada, hanno preferito fare dietrofront. Ma dove andare? In ogni via, non solo del centro, le code chilometriche hanno spaventato le quattro ruote. Contro il disagio infernale un'alternativa: parcheggiare l'auto e proseguire a piedi o in metropolitana.

Bandiere al vento e slogan a favore della campagna. Molto presto di mattina i coltivatori diretti hanno cominciato ad affollare i punti di concentrazione: piazza della Repubblica,

ca, piazzale del Verano e piazzale Ostiense. Poi, l'esercito dei trecentomila si è incamminato verso piazza San Giovanni in Laterano. Gli agricoltori hanno sfilato in corteo lungo percorsi diversi e la circolazione ovunque è andata in tilt.

Sabato nero anche per il quartiere San Lorenzo. Il grido dei manifestanti: «Se vuoi mangiare italiano difendi l'agricoltura» ha svegliato di buon'ora gli abitanti. La gente incuriosita è scesa in strada. Mentre i negozi tiravano su le serrande e i bar distribuivano capuccini a più non posso.

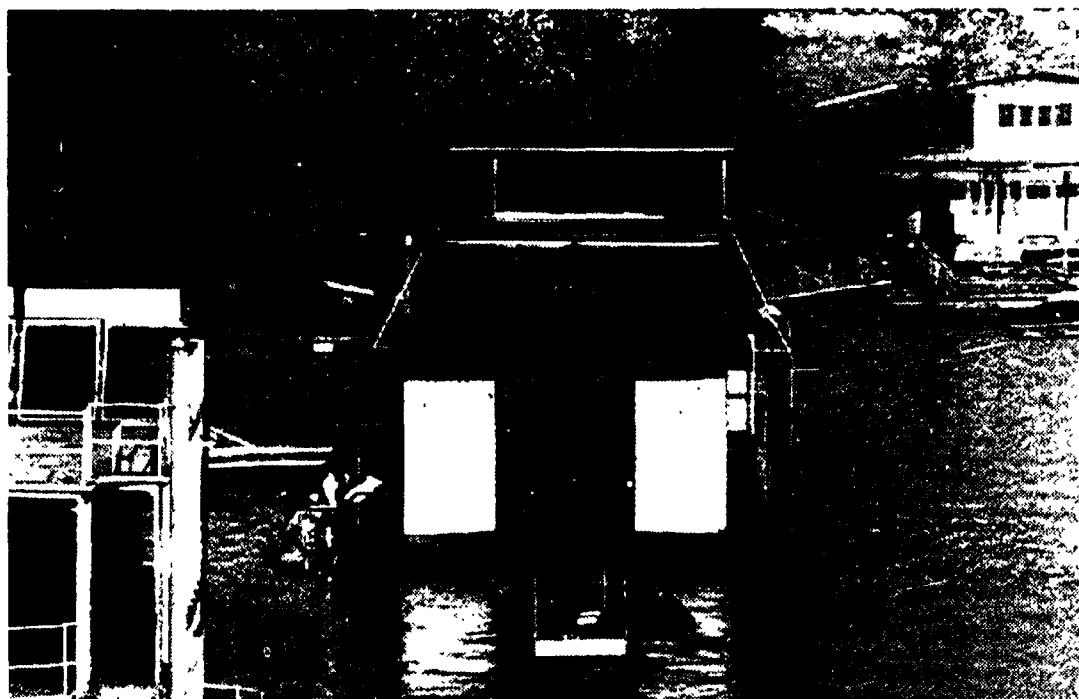
Passano le ore. Si avvicina l'ora del comizio a cura del presidente della Coldiretti. La via Tiburtina si svuota, e resta uno sterminato, inaccessibile parcheggio per torpedoni. Gli agricoltori s'incamminano in via dei Reti per poi percorrere lo scalo di San Lorenzo, Porta Maggiore, via Eleniana e via Carlo Felice. E dietro i loro passi resta un tappeto di volantini. Il messaggio: «La campagna vuole vivere».

Il vigile urbano ha un'attimo di respiro: giusto il tempo di «asciugarsi i sudori». Ed ecco che in un batter d'occhio le strade e i vicoli di tutto il quartiere si riempiono di automobilisti. I passanti più volenterosi,

per non creare ulteriori disagi alla circolazione, raccolgono i cartelli abbandonati dagli agricoltori in mezzo alla strada. C'è anche chi espone le tavole di compensato con le frasi più belle sui muri a ridosso dei marciapiedi. E lo slogan: «L'agricoltura dà sempre di più» trova posto sul portone della bottega «Pizzeria forno a legno». Ma i cartelli non hanno lunga vita. Un falegname della zona passa in rassegna il legno abbandonato, lo libera del cartone che riporta la frase di protesta e lo trasforma in fascina. Poi spiega: «Lo utilizzerò per farci un mobiletto».

Migliaia di bandiere bianche e verdi della Coldiretti svolazzano sotto il cielo che porta a San Giovanni in Laterano. In prima fila, in testa al corteo, ci sono anche i trattori, simbolo della battaglia per «una agricoltura migliore». I coltivatori diretti, giunti a Roma da tutta l'Italia, proseguono a passo lento verso la loro meta, lasciandosi alle spalle tram incollati e automobilisti esasperati. Qualche ora ancora di disagio veicolare. Poi tutto finisce. E agli agricoltori non resta che dire «arrivederci» alla città eterna e far ritorno alle loro terre.

Inquinamento. L'ultimo monitoraggio dell'aria ha mandato in rosso per il momento di carbonio due centraline su sette. La punta massima di smog è stata registrata dalla stazione di largo Montezemolo, seguita da quella di Corso Francia. Tassi d'inquinamento vicino al limite di tollerabilità anche nelle centraline di piazza Fermi e di largo Arena (nella fascia blu). Mentre le cabine di largo Preneste e di piazza Gondar venerdì non hanno fornito alcun dato.



Barcone alla deriva sul Tevere

Grazie al bel tempo i fiumi stanno ammalendo le piene. E la preoccupazione per l'emergenza Tevere si allenta. Eppure ieri un barcone ancorato all'altezza del lungotevere delle Armi ha rotto gli omaggi. Tempestivo è stato l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno riportato a riva e riancorato il galleggiante. Ma per i meteorologi il sereno dura poco. Oggi le previsioni parlano di tempo perturbato con piogge, temporali e possibili nevicate sui rilievi al di sopra dei 1500 metri.

Il «biondo» Tevere è sceso sotto i dieci metri. La sala operativa della protezione civile spiega che è in fase decrescente anche il

fiume Aniene. Resta invece critica la situazione nei comuni del Lazio. In provincia di Frosinone la condotte idriche sono ancora interrotte e l'acqua viene erogata dalle autobotti dei vigili del fuoco.

E sulle cause del maltempo il consigliere verde Luigi Nieri ha presentato al sindaco Franco Carraro una interrogazione urgente. Nieri si chiede se il mancato allarme in alcuni quartieri della periferia romana, sorti a ridosso dei corsi d'acqua, sia dovuto ad un reale controllo della situazione, o ad una sottovalutazione degli eventi.

Teatro dell'Opera Gian Paolo Crisci offre a Sinopoli la direzione



La direzione artistica del Teatro dell'Opera a Giuseppe Sinopoli? La proposta viene dal soprintendente del teatro Gian Paolo Crisci - in risposta alle critiche ricevute nei giorni scorsi sulla mancanza di un direttore artistico - che ha annunciato ieri di aver già offerto ufficialmente l'incarico al maestro. Ma sembra che Sinopoli (nella foto), non abbia ancora dato una risposta definitiva. Lo stesso Crisci ha precisato che il maestro è impegnatissimo fino al 1996. Il soprintendente ha anche commentato le polemiche sul «caso» di Georges Prétre, il musicista francese che, pur avendo firmato un contratto in esclusiva per alcuni concerti con l'Accademia di Santa Cecilia, ha preso anche un impegno con il Teatro dell'Opera. «Sono abituato alle polemiche - ha detto Crisci - ma stimo Prétre e mi rimetterò al suo giudizio».

Rapimento sventato a Roma Identificato un sesto bandito

È stato identificato il sesto uomo della banda che mercoledì scorso ha tentato di sequestrare il gioielliere Fabio Fortunato. Si tratta di Carmine Bongiorno, 27 anni, abitante in via Galla Placidia 21, e sarebbe stato incaricato dall'organizzazione criminale del pedinamento. Finora è latitante. Mentre era in un'auto parcheggiata all'incrocio con via Seminario, poco distante dalla casa del gioielliere, è stato avvertito dai suoi complici attraverso un telefono cellulare. L'uomo sarebbe riuscito a fuggire, mentre la polizia procedeva all'arresto degli altri componenti della banda.

Parco delle Valli Cittadini in piazza contro la delibera pro-cemento

Contro la delibera pro-cemento votata dal Comune il 24 luglio scorso per il Parco delle Valli - un'area destinata a verde pubblico - circa un migliaio di persone hanno manifestato ieri per le vie della città. Il corteo al quale hanno partecipato i consiglieri comunali del Pds, Massimo Pompili, Pietro Salvagni e Franca Prisco, dei Verdi Franco Spena e Paolo Cento, e il parroco Don Enrico in rappresentanza delle sei parrocchie della zona, ha sfilato da via di Concordo fino al parco.

Incidente sull'A1 Quattro persone muoiono carbonizzate

Quattro persone sono morte carbonizzate e una quinta è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sull'autostrada Roma-Napoli, all'altezza del casello di San Vittore del Lazio. Forse a causa della nebbia, l'auto - un'Alfa 75 sulla quale viaggia una famiglia di emigranti, originaria di Montesano in provincia di Salerno, che stava tornando a Lugano - è andata a urtare contro lo spartitraffico incendiandosi. Contro la vettura è finita anche una Renault 5, ma l'autista ha fatto appena in tempo ad uscire dall'abitacolo prima che prendesse fuoco. Le vittime sono Giovanni Lavaglia, di 56 anni, sua moglie Giovanna Russo, di 52 e dei loro figli Lorenzo, di 24 anni e Lea di 22. Il conducente della Renault, Pierino Strianese, 53 anni, di Salerno ha avuto una prognosi di 40 giorni.

Rubinetti a secco dalle 8 alle 19 di martedì in via Rocca Cencia

Rubinetti a secco, dalle 8 alle 19 di martedì prossimo, per gli abitanti di via Rocca Cencia e della zona di Fidene. Il flusso idrico verrà infatti interrotto nelle condotte di via Rocca Cencia e via Radicofani per consentire al Comune alcuni lavori di manutenzione straordinaria. Anche i quartieri circostanti potranno essere interessati dalla sospensione del flusso.

Barbone arso vivo in una baracca a Primavalle

Un uomo di 48 anni, di nazionalità argentina, Alberto Andrea Di Cola, è morto bruciato nella sua baracca in seguito ad un incendio che ha completamente distrutto il locale, circa 30 metri quadrati, in via Cesare Lombroso 25, a Primavalle, dove l'uomo viveva solo. Secondo i vigili del fuoco intervenuti sul posto l'incendio non sarebbe di natura dolosa. L'uomo, probabilmente ubriaco, non si è accorto dei propagarsi delle fiamme sviluppatesi a causa di una sigaretta accesa o da carte ed altro materiale combustibile.

Nega cure a malato di Aids denunciato medico a Civitavecchia

Si rifiuta di visitare un malato di Aids, scatta la denuncia. È successo all'ospedale San Paolo di Civitavecchia. L'episodi sarebbe accaduto nei primi giorni di questo mese. Il medico che opera presso il centro di igiene mentale del nosocomio è stato denunciato dai carabinieri alla magistratura perché si sarebbe rifiutato di prestare le cure necessarie a un giovane affetto da Aids. Sul comportamento del medico, Walter Gallotta, di 39 anni, sarebbe stata già aperta un'inchiesta amministrativa della stessa Isp. Il giovane era stato trasportato nel centro in seguito ad una crisi isterica. Il medico è ora accusato di rifiuto di atti di ufficio.

ANNA TARQUINI

In una jeanserìa rivendevano
auto e ville «comprate» gratis

Truffa miliardaria Falsi stipendi per prestiti veri

A PAGINA 24



La Dc offre oboli «elettorali»
ma i parroci non aprono al senatore

A Fiuggi si vota Il «listone» sfida Ciarrapico

A PAGINA 25

Violata la variante di salvaguardia
Denuncia degli ambientalisti

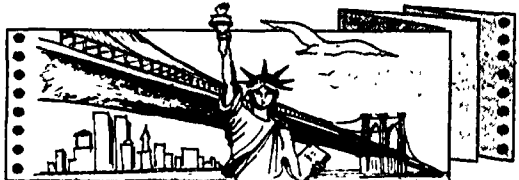
Strade e ville «dimenticate» nel parco di Veio

A PAGINA 26

«Prendi il sandwich e lascia il tunnel»

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI



hanno due sole armi: una torcia elettrica d'ordinanza e quella frase che, appresa nei corsi di preparazione, ripetono con meccanica cortesia ad ogni incontro: «Signore, qui non è permesso dormire. Perché non accetta un sandwich e lascia che l'accompagniamo ad un rifugio?».

Un tempo, racconta Romero, una parte degli homeless, i senza casa, passava le notti d'inverno sui vagoni dei treni. Poi molti, ripuliti i treni, si sono rifugiati nelle stazioni. Quando anche le stazioni sono state sgombrate, i più tenaci si sono immersi nei tunnel. Da due anni, con l'arrivo del freddo, la Transit police ha preso a setacciare sistematicamente anche le gallerie. E ciò, dice Romero, per evitare un massacro. Nell'89, ottanta homeless sono morti investiti

dai treni o fulminati dalla corrente elettrica. Quarantasei l'anno scorso, nonostante gli sgomberi. Nell'inferno di miseria di un senza casa è questo, sono i tunnel, l'ultimo e più tenebroso dei gironi. Anzi, il penultimo. Perché, a dispetto della convinzione di Romero, il punto più basso della parabola d'un homeless resta comunque il pubblico rifugio. Nel 1990, dicono le cifre del Dipartimento di polizia, sono stati ben 10.509 gli sfrattati dai subway. Ma, tra questi, meno di 4mila hanno accettato di trascinare in uno dei 23mila posti letto allestiti dal municipio di New York nei 24 shelter della metropoli.

Il problema - dice George McDonald, un avvocato che difende gli interessi degli homeless - è che i rifugi pubblici

Roma si specchia con altre capitali. Questa settimana l'appuntamento è con New York, con la vita sotterranea dei suoi settantamila senza tetto, che cercano rifugio nei tunnel della metropolitana. Nelle prossime settimane, l'obiettivo si sposterà su altre città, puntando sul costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti metropoli del mondo. Mille sfaccettature per un confronto continuo con il nostro quotidiano

sono stanzoni grandi come campi da football dove viene dormito e picchiato. Luoghi dove non ti trasmettono solidarietà ma vizi, malattie. Semplici moltiplicatori di disperazione. Meglio il marciapiede. Meglio la solitudine ed i pericoli di un tunnel della metropolitana».

Da tempo si parla di costruire nuovi rifugi più piccoli - non più di 100-150 persone - e di dotarli di servizi sanitari efficienti: soprattutto centri di salute mentale e di recupero antidroga (si calcola che almeno il 70% dei senza casa sia malato di mente, alcolizzato o tossicodipendente). Ma ogni velleità di cambiamento sembra destinata ad infrangersi contro due insormontabili scogli: il disastroso stato delle finanze comunali newyorkesi

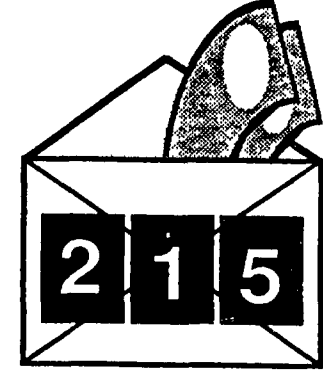
ed il rifiuto della cittadinanza. Se volete dare una casa ai senza casa, è il coro che percorre la città, da Brooklyn a Staten Island, fatelo pure: ma non nel mio quartiere.

«New York - dice George McDonald - è sempre stata una città crudele, ma non ipocrita. Non nasconde le sue miserie. E da questa brutale onestà riuscivano a volte ad emergere anche idee, solidarietà, coraggio. Oggi sembra invece che il suo unico desiderio sia quello di spazzare il partito sotto il tappeto. Un brutto segnale».

Un brutto segnale è, anche, una reiterata illusione. Quest'estate, ripetendo un'operazione già fatta due anni fa, la polizia ha sgomberato i giardini spalacchiati di Tompkins Square, nell'East Village, dove

tra giacigli di cartone, topi ed escrementi si era installata la sudicia shantytown di 200 senza casa. Poche settimane più tardi è stata volata degli homeless accampati sotto le grandi tettoie del Coliseum, a Columbus Circle. Ora, con l'inizio dell'inverno, tocca di nuovo alla metropolitana. Prima i treni, poi le stazioni e, quindi, i tunnel. Sembra un rito, una gara ad inseguimento che, nella sua frenesia assurda, serve solo ad accelerare la circolazione di un'infezione che, apparentemente giunta in un punto, subito si ripresenta in un'altro con dolorose eruzioni.

Settantamila senza casa. Neppure la grande New York sembra avere abbastanza tappeti per nascondere a se stessa questa parte di sé.



Sono
passati 215
giorni da
quando il
consiglio
comunale ha
deciso di
attivare una
linea verde
antitargante
e di aprire
sportelli per
consentire
l'accesso
dei cittadini
agli atti del
Comune.
Ancora
non è stato
fatto niente